

**Alimentaristi, otto ore di sciopero**

**MILANO** Dopo la rottura delle trattative tra Federalimentare e Fai-Flai-Uila per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare che interessa oltre 300mila lavoratori, l'assemblea delle delegazioni sindacali ha deciso otto ore di sciopero a partire dal prossimo 15 luglio, oltre al blocco degli straordinari e di tutte le flessibilità. La rottura delle trattative è da addebitarsi «alla manifesta indisponibilità di Federalimentare di giungere rapidamente a una positiva conclusione del negoziato - afferma il segretario generale della Uila-Uil, Stefano Mantegazza, che sottolinea come «sul versante delle richieste salariali (100 euro di aumento mensile medio) non riteniamo accettabili delle soluzioni che non tengano conto delle necessità di recuperare integralmente il potere d'acquisto perduto nel biennio precedente e di tutelare per il prossimo biennio le retribuzioni rispetto a una inflazione che è molto più alta di quella programmata». Sul piano delle richieste normative Federalimentare mantiene un rifiuto pregiudiziale a definire delle soluzioni contrattuali rispetto a normative che esistono già da tempo come il part-time e i congedi parentali.



Pitti Uomo di Firenze Foto di Dario Orlandi

**Gucci azzererà l'utile. In crisi anche Versace e Krizia. L'industria tessile chiude il 2002 a meno 14%  
Moda, il «made in Italy» alle corde**

Laura Matteucci

**MILANO** Made in Italy alle corde, la moda continua a perdere colpi schiacciata dal peso della congiuntura economica. Il consuntivo annuale 2002 dell'industria tessile laniera registra un calo del fatturato del 13,9% sull'anno precedente, le esportazioni hanno perso terreno al ritmo del 14,5%. Tanto che anche i destini del 2003 sono già scritti: si tratterà di un altro anno difficile, e l'appuntamento con la ripresa è rimandato alla prossima campagna invernale, quella per il 2004-2005. E intanto, le notizie in arrivo che riguardano le gruppi tra i maggiori del made in Italy sono tutt'altro che confortanti. Prima notizia: utile netto quasi azzerato per il gruppo Gucci nel pri-

mo trimestre del 2003, chiuso il 30 aprile scorso. Nel periodo il bilancio consolidato registra un utile di 1,2 milioni di euro, contro i 35,5 dello stesso periodo del 2002, mentre il risultato operativo segna una perdita di 24,4 milioni, contro i più 20,4 milioni del 2002. L'utile operativo prima dell'ammortamento per avviamento e marchi è di 5,8 milioni (meno 88,7%). In calo anche il fatturato, del 6,7%, a 567,1 milioni di euro. Guerra in Iraq, epidemia di Sars in Asia e dollaro debole sono i fattori che hanno determinato - secondo il presidente e amministratore delegato di Gucci, Domenico De Sole - la critica situazione del settore dei beni di lusso: «Per noi - afferma - questo è stato il più difficile trimestre mai affrontato finora. La nostra rigorosa politica di controllo dei costi, insie-

me al trend dei ricavi in maggio e giugno, stimolato dal miglioramento della propensione agli acquisti dei consumatori e da collezioni particolarmente forti, ci inducono a ritenere che la performance del gruppo si rafforzerà nella seconda metà dell'anno e successivamente». Dopo Gucci, la difficile congiuntura economica statunitense miete un'altra vittima nel settore: il gruppo Versace avrebbe licenziato il mese scorso il 5% dei suoi dipendenti in forze negli Stati Uniti, mandando a casa anche alcuni top manager impiegati nei settori della vendita al dettaglio e all'ingrosso. La notizia non arriva come un fulmine a ciel sereno, se si pensa che già in passato dopo la morte di Gianni Versace nel 1997 si erano rincarose varie voci circa la cessione di una

quota dell'azienda, guidata attualmente da Donatella e Santo Versace, a investitori privati o addirittura ad una casa di moda concorrente. Un'ipotesi, questa, che è stata recentemente respinta dallo stesso Santo Versace, il quale aveva però aggiunto come l'azienda sarebbe dovuta andare incontro a forti cambiamenti dopo che il 2002 si era chiuso con una perdita di 6,7 milioni. Il terzo gruppo in crisi è Krizia: le organizzazioni sindacali hanno organizzato per oggi a Milano un presidio di protesta perché «dopo 18 mesi di trattative per la contrattazione integrativa - si legge in una nota Filtea Cgil - la proprietà ha inviato una lettera con cui dichiara di non firmare l'accordo perché sta valutando un'ipotesi di ristrutturazione con riduzione del personale».

**Record di morti nei cantieri**

*Sono 114 gli edili caduti dall'inizio dell'anno. Ieri manifestazione per la sicurezza*

Giampiero Rossi

**MILANO** Nome, età, occupazione. Il tutto ripetuto per 26 volte in Lombardia, 114 a livello nazionale. Sono i morti sul lavoro nell'edilizia. Per dire basta a quello che è diventato un vero bollettino di guerra le cui vittime sono gli operai che muoiono nei cantieri per l'insufficienza e l'inadeguatezza dei sistemi di sicurezza, ieri più di un migliaio di lavoratori edili hanno partecipato a Milano al corteo organizzato dai tre sindacati confederali di categoria. «Le analisi tranquillizzanti sulle presunte diminuzioni del fenomeno infortunistico che emergono nei convegni promossi dalle associazioni padronali di categoria e che a volte vengono confermati dai dati dell'Inail, sono fortemente stridenti con queste drammatiche cifre e sono clamorosamente smentite dalla tragica realtà quotidiana che vede ripetersi in modo costante gli incidenti mortali nei cantieri - spiega Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - il 38% degli infortuni sul lavoro in Italia interessa il settore delle costruzioni; e molti incidenti non vengono denunciati perché i lavoratori sono irregolari o perché accadono in piccolissime realtà nelle quali non viene nessun controllo e i lavoratori non sono neanche registrati. L'Italia è il Paese con la percentuale più alta di infortuni in edilizia di tutta l'Europa: siamo al 3,3% su 100mila lavoratori contro il 2,7% della media europea». Secondo quanto denunciato i sindacati la questione della sicurezza è l'ultima voce presa in considerazione nel preventivo nella programmazione dei lavori ed è considerata una voce assolutamente accessoria e discrezionale. Inoltre «la spinta alla precarizzazione e alla deregolamentazione del lavoro che guida l'azione dei governi da alme-



La manifestazione dei lavoratori edili Quattrone/Tamam

no un decennio a questa parte e di una larga parte del mondo imprenditoriale - sottolinea il segretario generale della Fillea, Franco Martini - ha prodotto un settore composto da micro realtà frutto anche di una infinita catena di appalti, e il lavoro irregolare viene stimato sino al 50%. Eppure - conclude Martini - la domanda di ulteriore flessibilità è arrivata anche qui, con l'introduzione di rapporti atipici in un settore dove il problema reale è la fidelizzazione dei dipendenti, data la scarsità di manodopera in vaste aree del Paese». Esiste poi, in un settore così fortemente frastagliato e destrutturato il problema dei controlli. Per questo, ieri, Feneal, Filca e Fillea della Lombar-

dia hanno sottoposto alla Regione Lombardia una piattaforma con precise richieste circa il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo in ambito regionale e rafforzamento degli organi Asl, l'aumento della quota del bilancio regionale sulla prevenzione dal 2 al 5%. L'istituzione di un osservatorio regionale sulla gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Il corteo ha fatto tappa anche all'Ispektorato del lavoro, dove è stato sottolineato come sempre più frequentemente la irregolarità nei rapporti di lavoro nel settore edile sia una delle cause principali degli infortuni. E la campagna contro le morti bianche proseguirà anche in settembre.

**il caso**

**Cede l'impalcatura così si muore a 17 anni**

**MILANO** S.D. aveva 17 anni, poco più che un ragazzino. Uno come tanti, ma che le condizioni del nostro meridione disagiato hanno costretto a trovare un lavoro subito, rinunciando a studiare. E' morto l'altro ieri in un cantiere edile di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani. Stava lavorando, come manovale, alla costruzione di un edificio residenziale di cinque piani. Attorno alle 17,30 di una giornata dal caldo torrido - ben oltre il termine del normale orario di lavoro - un asse del ponteggio dell'ultimo piano ha ceduto all'improvviso. E dopo un volo dal quinto piano, per lui non c'è stato più niente da fare. Quattro giorni prima, il 26 giugno, altre tre "morti bianche" hanno insanguinato il lavoro nell'edilizia e una quarta il giorno 27. Perché nei cantieri muoiono anche gli operai più esperti. Per le stesse ragioni per cui ha perso la vita quel ragazzino: cioè le omissioni e il mancato rispetto delle regole da parte dei datori di lavoro. E dall'inizio dell'anno il tragico conteggio dei lutti è arrivato a quota 114.

**L'esecutivo aveva promesso le nomine entro il 30 aprile  
Su Inps e Inpdap i Ds attaccano  
«Il governo non è in grado di superare il commissariamento»**

Nedo Canetti

**ROMA** Il governo aveva promesso e, come spesso gli accade, non ha mantenuto. Entro il 30 aprile di quest'anno, questo l'annuncio, sarebbero stati nominati gli organi statutari degli enti previdenziali. Era stato il ministro del Welfare, Roberto Maroni, in prima persona a comunicarlo alla commissione parlamentare bicamerale per gli enti di previdenza. Due mesi dopo, a data stabilita abbondantemente superata, il governo, invece di procedere sulla strada della normalità, si rimangia tutto e, con tanto di decreto interministeriale (ministro del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia) ha confermato l'avvocato Gian Paolo Sassi nell'incarico di commissario straordinario dell'Inps e del dottor Giancarlo Filocamo nell'incarico di vicecommissario, fino alla fine dell'anno. Poi si vedrà. Stessa procedura per l'Inpdap (Ente previdenziale dei lavoratori pubblici), anzi, in questo caso, si è addirittura fatto di peggio, sostituendo il commissario in carica, Rocco Familiari, avvertito a decisione già avvenuta, non con un presidente, ma con un altro commissario, Marco Staderini. Si sono resi così evidenti i contrasti che da tempo attraversano la maggioranza di governo su queste e su altre nomine, con i partiti della Casa delle libertà che hanno tutti i propri candidati ad occupare posti di largo prestigio e di notevole influenza. Alle proteste, immediatamente levatesi da parte di Cgil e Cisl, che hanno giudicato «sbagliate», «fatto grave» e «attacco all'autonomia degli Enti», le decisioni dell'esecutivo, si sono ieri uniti i senatori di sinistra delle commissioni Lavoro e Bilancio, che hanno presentato, in merito, un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio, Giovanni Battafarano, Antonio Pizzinato, Vito Grousso, Piero Di Siena, Ornella Piloni e Luigi Viviani chiedono a Silvio Berlusconi come giustifica questo ritardo e questa incapacità del governo a superare il regime commissariato degli enti di previdenza che dura ormai da troppo tempo. Domanda più che giustificata, dal momento che i comunicati, con i quali vengono annunciati il rinnovo del vecchio commissariamento all'Inps e il nuovo all'Inpdap, non spendono nemmeno una parola per motivare la decisione.

D'Alema, Maroni, Angeletti, Larizza e Parisi alla presentazione del libro «La politica sospesa»

**Al capezzale della concertazione**

Bruno Ugolini

Prima vista può sembrare un addio bipartisan alla concertazione. C'è un rappresentante dell'opposizione (Massimo D'Alema) e un rappresentante del governo (il ministro al Welfare) che danno per scontata la fine di quella esperienza. «Morta e sepolta», dice addirittura Roberto Maroni. La parola preferita è: «dialogo sociale». Quando però la discussione prosegue appare chiaro che il presidente dei Ds invita soprattutto a cercare, anche in questo campo, strade nuove nel rapporto tra sindacato e politica, sindacato e istituzioni. Non c'è alcuna voglia di fare a meno del consenso della coesione sociale, in nome della supremazia della politica. L'occasione è la presentazione di un libro, il terzo di questi tempi dopo quello di Gino Giugni (*La lunga marcia della concertazione*), di Roberto Mania e Gaetano Sateriale (*Relazioni pericolose. Sindacati e politica dopo la concertazione*). Stavolta il titolo è *La politica sospesa* e gli autori sono Antonio Messia e Antonio Passaro. È un ripercorrere le esperienze, appunto, della concertazione (un metodo per alcuni,

un modello per altri) che ha permesso il risanamento dell'Italia, l'entrata in Europa, l'avvio di quella che doveva essere, ma non sempre lo è stata, la «politica di tutti i redditi». Ora qui - come l'altro giorno in casa Cgil - si commemorano un po' anche i dieci anni del faticoso accordo del luglio 1993, stella polare dei rapporti triangolari. Dieci anni fa, sotto l'auspicio di Carlo Azeglio Ciampi, fu stipulato, infatti, un accordo che spaziava dalla definizione dei nuovi assetti contrattuali, al posto della scala mobile, fino ai criteri per la rappresentanza sindacale ed altri impegnativi argomenti. Un esempio di concertazione massiccia che vincolava parti sociali e governo. Ancora valido quel metodo e quei contenuti? Il primo a dubitarne è il moderatore Mario Pirani perché, spiega, i tempi sono cambiati. Non c'è l'inflazione di allora, c'è il bipolarismo politico. Gli altri oratori lo seguono a ruota. Pietro Larizza rammenta due fenomeni nuovi: il federalismo e l'Europa che fanno a pugni con negoziati centralizzati a Roma. Luigi Angeletti, segretario Uil, sostiene che prima di tutto bisognerebbe mutare il modello contrattuale perché gli attuali strumenti (contrattazione aziendale) co-

pronano una parte minoritaria del mondo del lavoro e non inseguono più gli incrementi di produttività. C'è poi il problema politico più generale, evocato da Pirani: il bipolarismo. Una novità che, secondo il rappresentante della Confindustria Stefano Parisi ha come conseguenza (proprio per poter concertare), un'identità di programmi economici tra governo e sindacati. Una lettura che lo porta a ripetere il ritornello sulla Cgil in fuga dal negoziato, per motivi solo politici e non di merito. Gli risponde Massimo D'Alema, ricordando che, in sostanza, il governo ha tentato di limitare l'autonomia delle forze sociali, senza introdurre, a differenza del centrosinistra, innovazioni. Anche D'Alema, in ogni modo, preferisce parlare di dialogo sociale e non più di una concertazione che rischia di scavalcare il ruolo essenziale del Parlamento. Sono parole e riflessioni che disturbano il ministro Maroni pronto ad elencare i suoi pretesi successi, compresi i tanti contratti rinnovati (non certo per merito del ministro del Welfare) e dimenticando che il pubblico impiego è ancora costretto a scendere in piazza per promesse contrattuali non mantenute. Come sarà il futuro?

**NETTUNO**, la prima Università televisiva e telematica d'Europa, rispetto allo scorso anno accademico ha avuto un aumento degli immatricolati di circa il 55%, in alcune università, gli immatricolati del **NETTUNO** sono più del doppio di quelli degli analoghi corsi tradizionali, come la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna che ha 1708 immatricolati **NETTUNO** e 744 tradizionali. Alcuni dati: 15.000 studenti, 25 corsi di laurea, 450 moduli didattici composti da 20.000 ore di videolezioni e 20.000 ore di esercitazioni su **INTERNET**, 5000 professori e tutor *on line*, 37 Poli Tecnologici, 38 Università Italiane consorziate, più molte Università Europee e del bacino del Mediterraneo, due reti televisive satellitari **RAI NETTUNO SAT 1** e **RAI NETTUNO SAT 2** che trasmettono 48 ore di videolezioni al giorno ed un portale didattico su **INTERNET** [www.uninettuno.it](http://www.uninettuno.it). Su Internet ogni docente ha la sua pagina dove sono inserite lezioni video digitalizzate collegate ad esercizi, testi, bibliografie, selezioni di siti di interesse della materia. La parte interattiva del portale consente di essere assistiti *on line* da professori/tutor tramite chat anche audio-video e forum. Punto di forza del **NETTUNO** è il suo modello didattico misto che modula e integra i vantaggi offerti dall'insegnamento tradizionale con quelli dell'insegnamento svolto con le nuove tecnologie. È un nuovo modello pedagogico che risponde in primo luogo all'esigenza di flessibilità, che consente al tempo stesso di evitare l'isolamento dello studente: gli studenti possono registrare le lezioni video e collegarsi ad Internet per studiare da soli o con l'assistenza di professori-tutor *on line*, stabiliscono loro, con autonomia e libertà, il tempo e il ritmo di progressione del proprio apprendimento. La tipologia degli studenti è variegata: ci sono studenti lavoratori e studenti che non possono frequentare l'Università, ma sono molti anche i diciottenni che, pur potendo frequentare l'Università, scelgono il **NETTUNO** perché sono attratti dal modello didattico che coniuga Televisione Satellitare e Internet. La possibilità di formarsi utilizzando le nuove tecnologie è indicata dalle matricole più giovani tra le principali ragioni della scelta. La reale flessibilità di accesso all'offerta formativa risponde alla richiesta degli studenti, che vogliono frequentare l'Università senza più limiti di spazio e di tempo. Gli studenti del **NETTUNO** non sono solo Italiani, ma provengono da diverse parti del mondo: Giovanni lavora in Kuwait per un'azienda petrolifera, "sono iscritto al corso di laurea in Economia, perché Internet e **RAI NETTUNO SAT 1** e **RAI NETTUNO SAT 2** si ricevono anche nel deserto e alla sera, dopo una giornata in cantiere, guardo le lezioni videotrasmesse e studio con Internet e vengo in Italia solo per fare gli esami". Arianna vive a Lampedusa, e si reca a Roma solo per sostenere gli esami. "Non rinunciando al mio bel Mediterraneo, riuscirò a laurearmi grazie al **NETTUNO**". Mario lavora negli Stati Uniti a Boston, ed abita in una cittadina a 150 km da Boston. Mario viene in Italia solo per sostenere gli esami. "Grazie al **NETTUNO**, e soprattutto alla possibilità di rimanere in contatto con i colleghi studenti attraverso la comunità virtuale degli studenti di economia ho portato avanti gli studi che altrimenti avrei abbandonato, ancora 6 esami e presto prenderò la laurea". Molto importante è anche la testimonianza di Rosaria: "Da anni progettavo uno studio di psicologia, che era però difficilmente conciliabile col mio lavoro a tempo pieno di lettrice di ruolo presso un'università tedesca. Uno studio di psicologia qui in Germania mi avrebbe costretto ad abbandonare il mio posto di lavoro, quando in una notte insonne, accendendo il televisore su Rai 2, vedo che con il **NETTUNO** si poteva studiare psicologia, il resto è immaginabile; mi sono iscritta al **NETTUNO**, e nonostante il mio studio sia incominciato con più di una difficoltà (impianto satellitare che ha smesso di funzionare, mancata registrazione delle lezioni ecc...), oggi ne sono felicissima. Le lezioni che ho potuto seguire, mi hanno talmente entusiasmato, che mi alzavo alle cinque del mattino pur di seguirle. La nuova didattica è efficacissima, in grado di comunicare con chiarezza concetti complessi. È un'esperienza straordinaria quella di risiedere all'estero e di poter studiare veramente come a casa, in quest'università che davvero entra in casa tua, ti accompagna passo per passo, ti offre la possibilità di seguire un corso specifico, tenuto non da un solo esperto, ma da un gruppo di esperti del settore, ciascuno dei quali contribuisce col massimo della competenza specialistica alla comunicazione del sapere. Questo era il concetto di università elaborato da Wilhelm von Humboldt e l'originario concetto tedesco di università prevedeva i semestri per consentire la mobilità degli studenti, che dovevano via via andare in cerca dei migliori maestri. Questo concetto di università è riproposto dal **NETTUNO**, con la differenza che ora sono i maestri ad andare dagli studenti. Credo che con il **NETTUNO** l'Italia sia davvero all'avanguardia in Europa. Sosterrò il mio primo esame il 18 marzo, ma indipendentemente dall'esito, sono e rimarrò una convinta assertrice di questa università del futuro". Queste testimonianze confermano che chiunque da qualsiasi parte del mondo, se ha le tecnologie necessarie, senza limiti di spazio di tempo, può frequentare l'Università. "Di notevole importanza sono le comunità virtuali dei "NETTUNIANI" così si chiamano i nostri studenti (dice il direttore del **NETTUNO**, prof. M. A. Garito). Grazie anche ai NETTUNIANI il portale **NETTUNO** è realmente un luogo dove si sviluppa apprendimento in modo collaborativo e cooperativo, dove si scambiano saperi, ma è anche un luogo di incontro e confronto di idee. Uno studente che sceglie **NETTUNO** per laurearsi è una persona che ha scelto di vivere il suo futuro in linea con le evoluzioni della didattica moderna che gli consente non solo di conseguire un titolo di studio uguale a tutti gli studenti che frequentano i corsi tradizionali, ma anche di acquisire le competenze per comunicare e studiare attraverso le nuove tecnologie. Competenze che sono sempre più richieste dal mercato del lavoro. Credo che gli studenti questo lo abbiano capito, visto che il numero degli iscritti è in continuo aumento". "La grande novità degli ultimi anni del **NETTUNO** è che il suo modello psicopedagogico didattico è stato adottato anche a livello internazionale ed è stato scelto dai programmi Socrates ed Eumedis dell'Unione Europea per creare con il progetto **LIVVUS**, l'Università Virtuale Europea e con il progetto **MED Net U**, l'Università Euro-mediterranea a Distanza. Al progetto **LIVVUS** (Università Virtuale Europea), partecipano importanti Università Europee come le Università di Cambridge, la Grande école d'Ingenieurs de Lyon (INSA), l'Università di Barcellona, il Politecnico di Atene, più altre Università a distanza. Al progetto **MED Net U**, l'Università Euro-mediterranea a Distanza, partecipano 25 partner tra Università, Ministeri ed enti di formazione di ben 11 Paesi dell'area del Mediterraneo. I futuri studenti del **NETTUNO** Internazionale potranno seguire le lezioni - per televisione ed Internet - dei migliori professori delle diverse Università dei Paesi coinvolti ed acquisire un titolo di valenza europea. Grazie al Modello **NETTUNO** le università di diversi paesi creano insieme reti comuni di sapere, si passa dalla mobilità fisica di professori e studenti a quella delle idee, si superano le frontiere, si internazionalizza la cultura e il sapere. Le Università si muovono a cieli aperti, senza confini e determinano un nuovo equilibrio tra unità e diversità, l'unità dei valori e delle tradizioni che la memoria ci consegna e la diversità delle culture e delle lingue, distribuiscono nuovi saperi, ma creano anche nuovi valori". (M.A. Garito). Lauree a distanza che saranno attivate nell'anno accademico 2003-2004 - **Area scienze della comunicazione**: Scienze della Comunicazione. **Area scienze e tecniche psicologiche**: Discipline della ricerca psicologico-sociale. **Area Ingegneria settore dell'Informazione**: Elettronica, Informatica, delle Telecomunicazioni. Settore Industriale: Elettrica, Meccanica, Gestionale, Logistica e della Produzione. **Area Economia**: Economia e Amministrazione delle Imprese, Economia e Commercio, Economia Aziendale, Economia e Gestione Aziendale Gestione amministrazione pubblica, Economia e Gestione dei Servizi Turistici, Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni non-profit. **Area Umanistica**: Operatore dei Beni Culturali, Archivistici Medievali e Moderni, Archivistici Contemporanei, Librari. **Area Architettura**: Sistemi Informativi Territoriali. **Area Scienze del Turismo**: Scienze del Turismo e Comunità Locali. **Università dove puoi iscriverti sono: Politecnici** di Torino, Tirana (Albania). **Università di**: Ancona, Bologna, Firenze, Forlì, L'Aquila, Lecce, Milano-Bicocca, Napoli "Federico II", Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Ravenna, Roma "La Sapienza", San Marino, Torino, Trieste, IUAV Venezia. Aziende Consorziate: Confindustria, RAI, Telecom Italia più 38 Università pubbliche.